

DG 03-17 Accordo Quadro

CONTRATTO APPLICATIVO N. 02

CODICE SIL: ACMSPG00695EGENP-A1 CODICE CIG DERIVATO: Y022DBCCAA

S.S. 3 "Flaminia" – Progettazione definitiva ed esecutiva dei lavori di potenziamento e riqualificazione dell'infrastruttura – Rotatoria Spoleto al km 124+400

IL PROGETTISTA E RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE. (DPR207/10 ART 15 COMMA 12) :

Dott. Ing. LORENA RAGNACCI

Ordine Ingegneri Provincia di Perugia n. A2857



COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE

Ing. Luigino Capponi

Ordine Ingegneri Provincia di Perugia n. A1092



IL GEOLOGO

Dott. Geol. Fausto Pelicci

Ordine dei geologi della Regione Umbria n.71

L'ARCHEOLOGO

Dott.ssa Maria Grazia Liseno

Elenco MIBACT n. 1646

IL RESP. DEL PROCEDIMENTO

Ing. Andrea Primicerio

PROGETTAZIONE



COOPROGETTI Soc. Coop. - Sede Legale ed Operativa
Via della Piaggiola, 152 - 06024 Gubbio (PG)
tel +39-075.9230111 - fax +39-075.9230150
www.cooprogetti.it

DIRETTORE TECNICO

Ing. Lorena Ragnacci

Ordine Ingegneri Provincia di Perugia n. A2857

GRUPPO PROGETTAZIONE

Ing. Danilo Pelle

Ing. Moreno Panfili

Ing. Monia Angeloni

Arch. Paolo Ghirelli

Arch. Antonella Strati

Ing. Edoardo Filippetti

Ing. Costanza Cecchetti

Arch. Enrico Costa

Arch. Alessio Mazzacrelli

Ing. Federica Suraci

STUDI E INDAGINI ARCHEOLOGIA RELAZIONE ARCHEOLOGICA

CODICE PROGETTO	NOME FILE	REVISIONE	SCALA
17063	T00SG00GENRE01_A	A	-
FASE	WBS	COD. DISCIPLINA	TIPO ELAB.
E	T00SG00	GEN	RE
			01
A	Emissione	Aprile 2022	Liseno
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO
		VERIFICATO	APPROVATO

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
1.1. NORMATIVA VIGENTE	6
1.2. METODOLOGIA DI RICERCA	7
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	12
3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO	14
3.1. VINCOLI ARCHEOLOGICI	28
3.2. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE.....	29
4. RELAZIONE CONCLUSIVA.....	32
4.1. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ ANTICA	32
4.2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	32
5. BIBLIOGRAFIA.....	34

1. PREMESSA

Il presente studio illustra l'inquadramento gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 nell'ambito della *Progettazione definitiva dell'intervento al Km 124+400 della S.S.3 "Flaminia" nell'ambito dell'Accordo quadro DG03-17 Contratto applicativo n. 01, finalizzato al potenziamento e riqualificazione dell'infrastruttura viaria*. L'intervento fa parte del Piano Straordinario di Potenziamento e Riqualificazione della S.S.3 "Via Flaminia", predisposto dalla Struttura territoriale Umbria di ANAS, volto ad agevolare la ripresa socio-economica nelle aree interessate dal sisma, in particolare mediante la riduzione dei tempi di percorrenza con il contestuale aumento dei livelli di sicurezza e capacità di flusso nei nodi ad alto utilizzo.

La ricerca è condotta dalla dott.ssa Maria Grazia Liseno¹ di Coopprogetti soc. coop.

L'intervento in oggetto riguarda l'intersezione a croce al km 124+400 che consente a destra il raggiungimento dell'Eremo delle Grazie e l'immissione sulla strada Provinciale 462 verso Monteluco, mentre a sinistra collega la S.S.3 alla zona Sud della città di Spoleto.



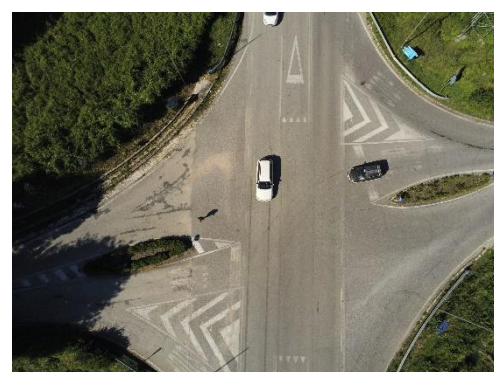
Figura 1 Inquadramento su base CTR Umbria - Sezione 336.052

¹ Iscritta con il n. 1646 nell'elenco nazionale di ARCHEOLOGO Fascia I, del "Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo - Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali" come professionista abilitato ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004) in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex d.lgs 50/2016 art. 25

Allo stato attuale tale intersezione a raso a quattro bracci consente tutte le manovre, ma presenta problemi di visibilità sia nella svolta a sinistra verso Spoleto, sia nell'immissione, in direzione Nord, dei veicoli provenienti da Spoleto, che avviene in una corsia centrale di immissione che consente l'accelerazione dei veicoli che si immettono. Inoltre, allo stato attuale l'attraversamento pedonale non avviene in sicurezza.



Figura 2 Inquadramento area su foto aerea (Google Maps)



L'intervento prevede la sistemazione dell'attuale crocevia sulla S.S.3 in cui convergono due viabilità contrapposte che conducono rispettivamente una alla zona Sud di Spoleto, l'altra alla frazione di Monteluco (SP462). Lungo la SP462, a circa 100 metri dall'incrocio, è ubicata la Chiesa di San Pietro Extra Moenia ed a circa 3,5 km l'Eremo delle Grazie, per cui detta strada assume una certa rilevanza anche dal punto di vista turistico e del pellegrinaggio religioso.

Allo stato attuale le svolte a sinistra dalla viabilità principale sono garantite da due corsie di accumulo centrali che creano pericolosi punti di conflitto.

Per assicurare una maggiore sicurezza del tratto stradale in esame, la soluzione di progetto prevede l'inserimento di una rotatoria le cui caratteristiche geometriche e funzionali saranno descritte nei paragrafi che seguono.

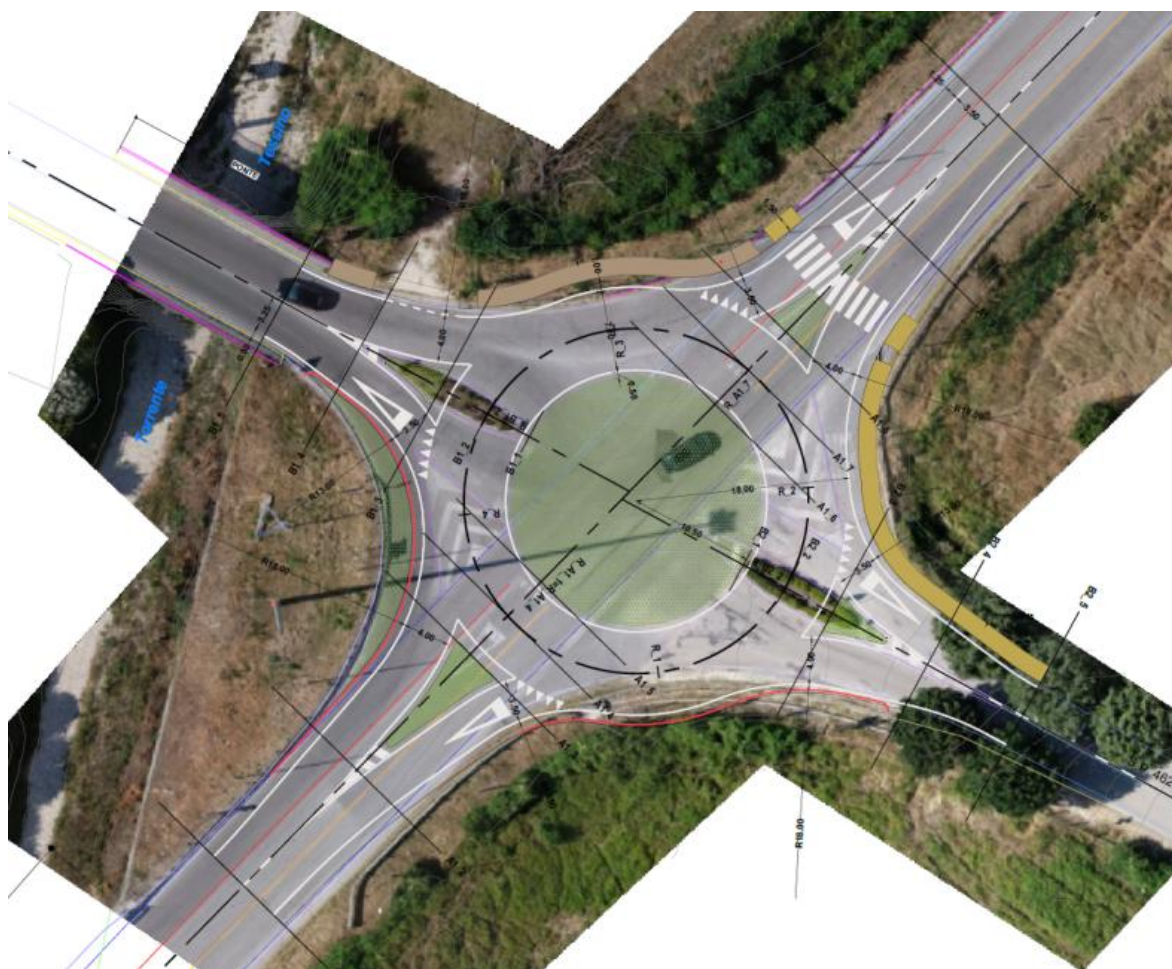


Figura 4 Proposta progettuale

1.1. Normativa vigente

La normativa vigente in materia di valutazione del rischio archeologico prende avvio dall'articolo 28 del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004) e trova attuazione attraverso l'articolo 25 del D. Lgs. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici) che prevede una verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle aree interessate alle opere da attuare. La verifica preventiva consente di accertare, prima di iniziare i lavori, la sussistenza di giacimenti archeologici ancora conservati nel sottosuolo e di evitarne la distruzione con la realizzazione delle opere in progetto, fornendo alla Soprintendenza competente gli strumenti conoscitivi necessari per la formulazione delle prescrizioni operative e metodologiche più appropriate alla tutela del bene archeologico. L'applicazione dell'iter procedurale previsto dall'art. 25 permette di conoscere preventivamente il rischio archeologico dell'area su cui è in progetto l'intervento e di prevedere eventuali variazioni progettuali, difficilmente attuabili in corso d'opera, in attuazione del disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 42/2004 e smi: *"i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione"*.

Le attività previste nell'ambito della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VIARCH) possono essere così sinteticamente riassunte:

- verifica dell'esistenza di vincoli archeologici disposti dall'ente di tutela, in base alla normativa vigente, nell'area destinata ai lavori di costruzione;
- raccolta e studio dei dati d'archivio, cartografici e bibliografici esistenti;
- analisi toponomastica del territorio in relazione a possibili insediamenti antichi;
- fotointerpretazione archeologica di voli storici e recenti effettuati sull'area oggetto di studio.

Il presente lavoro di ricerca archeologica ha preso in oggetto il territorio interessato dagli interventi al km 124+400 Rotatoria Spoleto nell'ambito dell'Accordo quadro DG03-17 finalizzato al potenziamento e riqualificazione dell'infrastruttura viaria S.S. 13 Flaminia, e si configura come un documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico, finalizzato a valutare l'impatto dell'opera sull'eventuale patrimonio archeologico e ad orientare la progettazione definitiva ed esecutiva.

1.2. Metodologia di ricerca

- *Inquadramento siti noti da bibliografia e d'archivio*

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe. A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica. La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute in principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio (vedi Bibliografia) integrando i dati attraverso la consultazione della cartografia in rete. Nello specifico, si sono consultati il portale ministeriale VIR² per verificare la sussistenza di vincoli archeologici, il geoportale della regione Umbria³, il Sistema Informativo Regionale Ambientale e Territoriale (SIAT)⁴ e il Piano regolatore Generale (PRG) del Comune di Spoleto⁵.

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze. Ciascun sito è contraddistinto da un Codice alfanumerico identificativo formato da due lettere, che identificano il Comune di riferimento, seguite da 2 numeri (es. SP01).

² <http://vincoliinrete.beniculturali.it>

³ <http://geo.umbriaterritorio.it/umbriageo/atlante/>

⁴ <https://siat.regione.umbria.it/benipaesaggistici/>

⁵ <http://www.comune.spoleto.pg.it/pianificazione-e-governo-del-territorio/piano-regolatore-generale-parte-strutturale-e-parte-operativa/>

- **Il Potenziale Archeologico**

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.⁶ Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto (**cfr. allegato Carta del Potenziale archeologico**) dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare DGA 1/2016:

⁶ Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come "nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante l'*argumentum ex silentio*". In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici."

Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

- **"Rischio" / impatto archeologico**

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. La valutazione tiene quindi in considerazione la reale area di occupazione dei lavori e la profondità di scavo prevista. In questo caso, l'opera utilizza aree già interessate da strutture viarie e ferroviarie, con trasformazioni che possono interferire con stratigrafie non verificate, cosa che fa indicare in via preliminare e sulla base del noto un rischio archeologico *medio*. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico. I gradi di "rischio" / impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

Gradi di "rischio" / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	indiziato_8	Rotatoria Spoleto km 124+400	alto

- **La cartografia tecnica in allegato**

Allegato 1 _ Carta delle presenze archeologiche

Cartografia di base: CTR al 1:5.000

Comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica, nell'ambito della fotointerpretazione e della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

Comprende:

- un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica
- **EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;
- **VINCOLI ARCHEOLOGICI**

Allegato 2 _Carta del potenziale archeologico

Cartografia di base: CTR al 1:5.000

Consiste nella carta del rischio / impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza esaminata in rapporto al potenziale archeologico:

- **VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** profilo/contorno del buffer che definisce i livelli di probabilità che sia conservata una stratificazione archeologica nell'area interessata dal progetto;
- **VALORE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ogni evidenza da siti noti

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area di intervento è ubicata al km 124+400 in direzione Nord, in vista della città di Spoleto, dove vi è un'intersezione a croce che consente a destra il raggiungimento dell'Eremo delle Grazie e l'immissione sulla strada Provinciale 462 verso Monteluco, mentre a sinistra collega la S.S.3 alla zona Sud della città di Spoleto.

La Flaminia nel tratto di interesse percorre in senso longitudinale la valle del Tessino che scorre incassato nelle sue alluvioni da SO a NE, in un ambito pianeggiante degradante verso NE.

L'area in esame è stata interessata da una serie di eventi tettonici che hanno coinvolto tutto l'Appennino Centrale. Fasi compressive e distensive hanno influenzato i processi di sedimentazione e prodotto piegamenti e dislocazioni nelle successioni sedimentarie Umbro-marchigiane. Nell'area interessata dall'intervento prevalgono i litotipi afferenti al complesso carbonatico (Giurassico inferiore al Miocene inferiore) che inizialmente sono relativi ad un ambiente deposizionale "neritico", di piattaforma carbonatica.

Il regime distensivo del Lias medio ha causato l'abbassamento dell'area lungo un sistema di faglie dirette e favorito una sedimentazione in ambiente pelagico. A SE della valle del Tessino sono presenti sistemi di rilievi collinari dove affiorano depositi pliocenici appartenenti al Sintema San Giuliano (Super Sintema Tiberino). In generale si tratta di:

"Depositi detritici e detritico-alluvionali, prevalentemente ruditici, grossolanamente stratificati. Sono localizzati a ridosso dei rilievi calcarei a sud di Spoleto, in destra del T. Tessino, e, probabilmente, legati a conoidi. Vi sono state distinte due litofacies:

- **SGU_b** litofacies b-ruditi con clasti per lo più calcarei eterometrici (1-4 cm, massimo 20 cm), con grado di arrotondamento variabile, stratificati con rare intercalazioni di areniti e di limi argillosi, di aspetto più evoluto rispetto a quelli della sottostante litofacies;
- **SGU_a** litofacies a-ruditi grossolane prevalentemente cementate, costituite da clasti eterometrici, per lo più calcarei, a

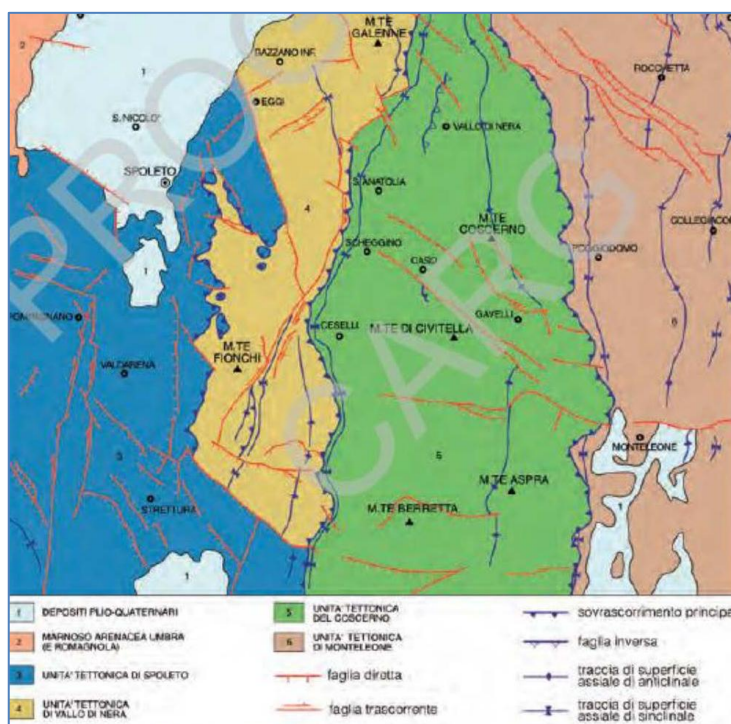


Figura 5 Schema tettonico Foglio 336 "Spoleto"

spigoli vivi e solo subordinatamente sub arrotondati che eccezionalmente raggiungono i 50 cm. La stratificazione è grossolana, talora apparentemente incrociata.

L'area di interesse presenta un assetto geo litologico caratterizzato dall'affioramento di depositi di natura alluvionale riconducibili all'attività deposizionale del torrente Tessino, la cui valle è tappezzata da Depositi alluvionali (b) costituiti da ghiaie e sabbie in matrice limo argillosa. Tali depositi alluvionali sono in rapporto con la morfologia e la dinamica attuali del corso d'acqua che li ha sedimentati (Pleistocene – Olocene).

Allo stesso modo l'assetto idrologico e geomorfologico dell'area di intervento è, evidentemente, strettamente connesso alle caratteristiche, idrauliche, morfometriche e deposizionali del torrente Tessino che affiora al Maroggia e si sviluppa al contatto tra la catena calcarea e la barriera a sud costituita da un potente pacco di sedimenti fluvio-lacustri. Dalla catena calcarea riceve acque perenni e dopo un ripido percorso sfocia nella piana con una conoide su cui è situata Spoleto. È caratterizzato da un regime a carattere torrentizio.

3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO

L'indagine archeologica si è avvalsa delle informazioni contenute in principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio (vedi Bibliografia), documentando una occupazione antropica nel territorio spoletino a partire dall'età neo-enolitica, come testimoniano il rinvenimento di una tomba a fossa rinvenuta nei pressi del torrente Marroggia, in località Querce Strette, a circa 5 km ad est del centro abitato. Tracce della fase insediativa riconducibili ad una ininterrotta frequentazione che va dall'inizio alla fine dell'età del bronzo sono concentrate essenzialmente sulla sommità del colle S. Elia, alto 453 m, che si erge sulla sponda sinistra del torrente Tessino e domina la valle spoletina e per questo rappresenta uno dei punti di passaggio obbligati per i traffici di fondovalle verso la conca ternana (Fig. 6)⁷.

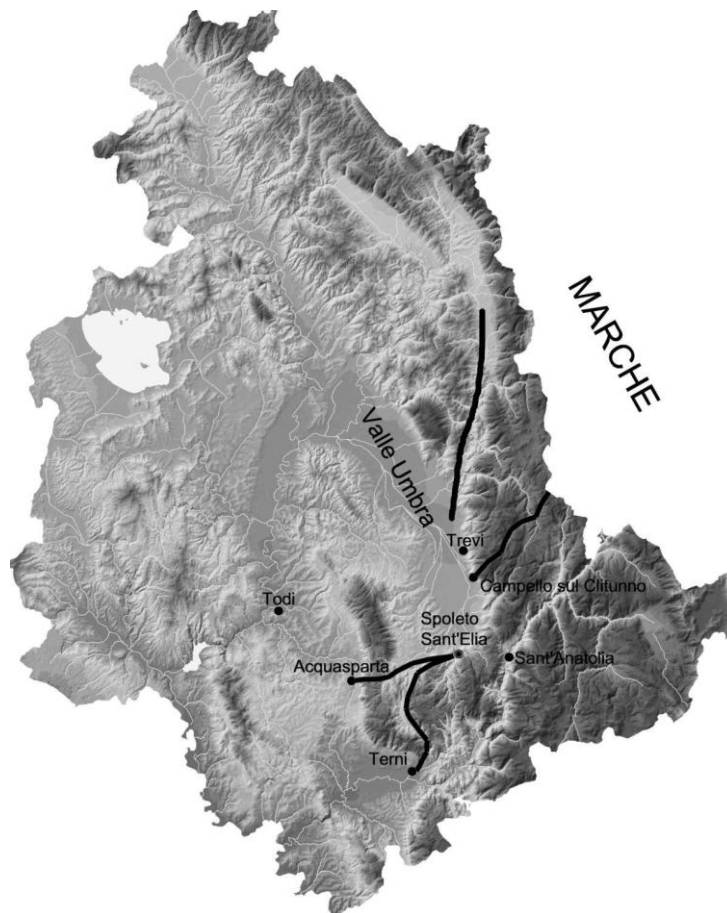


Figura 6 Le fasi pre-protostoriche sul colle Sant'Elia.

Una più consistente presenza antropica, ascrivibile alla fase finale dell'età del ferro, è documentata dal rinvenimento di quattro necropoli a inumazione, una delle quali ubicata all'interno del centro urbano (sotto il Duomo), le altre dislocate in prossimità dell'abitato (S. Pietro, sotto la scuola militare e presso la ex miniera di lignite sulle sponde del torrente Cinquaglia). Gli scavi recenti presso la località Piazza d'Armi attestano inequivocabilmente l'esistenza di una *élite* aristocratica a Spoleto già in epoca orientalizzante, detentrica di un'ampia rete di relazioni tra i popoli dell'Italia centrale e orientale adriatica, un centro di cerniera, tra il mondo etrusco, falisco, sabino e piceno tra la fine del VIII e la metà del VI sec. a. C. Il primitivo collegamento con la pianura proteso ad unire idealmente la sommità del S. Elia, il fulcro

⁷ DE ANGELIS, *Le fasi pre-protostoriche sul colle Sant'Elia*, in ERMINI PANI 2011, pp. 5-13.

dell'abitato, a due distinti poli suburbani, settentrionale (Piazza d'Armi e via Cerquiglia) e meridionale (S. Pietro) sembra delineare la precocità del tracciato stradale sul quale più tardi si insedierà la via Flaminia.

I rinvenimenti individuati lungo il versante ovest della collina, sotto il complesso di S. Nicolò, sono da ricondursi alla prima fase insediativa con strutture abitative stabili, identificabili dalle buche per i pali delle capanne della fase finale dell'età del ferro. Intorno al V sec. a.C. la destinazione della sommità del colle sembra divenire prettamente culturale, essenzialmente sulla base del ritrovamento di bronzetti schematici rappresentanti offerenti e guerrieri, e da una lancia miniaturizzata.

Il vero e proprio processo di aggregazione urbana è definitivamente iniziato soltanto verso la fine del IV o all'inizio del III sec. a.C., come accade anche in altri centri dell'Umbria. Nell'ambito del IV sec. a. C. Spoleto dovette stabilire i primi contatti con Roma, che stava avviando in questa fase il suo graduale processo di penetrazione in Umbria. probabilmente, dopo la fondazione della colonia latina di *Narnia* nel 299 a. C.

La deduzione della colonia latina di *Spoletium* nel 241 a.C., (Liv., *per.* XX; Vell., I, 14, 7) a 380 m slm su un'altura posta in posizione strategica, nel punto in cui la stretta valle del torrente Tessino si apre a ventaglio nella ampia pianura della Valle Umbra, dovette assolvere a una duplice funzione, da un lato di controllo delle popolazioni umbre ed etrusche, dall'altro di base strategica per i collegamenti con l'*ager gallicus*, data la sua posizione privilegiata lungo l'asse stradale - sicuramente esistente già in epoca preromana - che congiungeva *Narnia* e *Interamna* con Sena Gallica attraverso la piana di *Fulginium*. Rispetto alle dodici colonie fondate dopo *Ariminum* essa ebbe una posizione inferiore, non avendo diritto né di *connubium* né di moneta, ma solo di *commercium* con i Romani.

Spoletium, all'atto della deduzione della colonia, gode di un vastissimo territorio, probabilmente scarsamente popolato, fortemente caratterizzato dalla presenza di grandi proprietà pubbliche e d'uso comune in pianura e montagna, che si fa intendere estremamente diffuse; mentre le terre da attribuire in proprietà diretta ai coloni appaiono quasi marginali rispetto

alla vastità del territorio a disposizione. Con la deduzione della colonia di *Spoletium* acquista probabilmente forza anche un itinerario pedemontano orientale diretto alle sorgenti del fiume Clitunno e all'area sacra che con tutta probabilità era officiata già da epoca preromana ma che dovette trovare una rinnovata e più autorevole motivazione e funzione in relazione all'area della odierna Bovara. Da questa zona proviene infatti un'epigrafe che attesterebbe il confine più settentrionale della colonia latina, in un luogo



Figura 7 La via Flaminia nel quadro della viabilità principale d'età romana

probabilmente legato al mercato boario e alla transumanza verso Roma dei bianchi tori del Clitunno destinati a essere sacrificati a Roma.

Si tratterebbe anche del limite più settentrionale della centuriazione segnato dalla presenza di estesi *luci*, materializzato da una grande *callis* diretta, attraverso i monti Martani, a *Vicus Martis Tudertium*, dove si

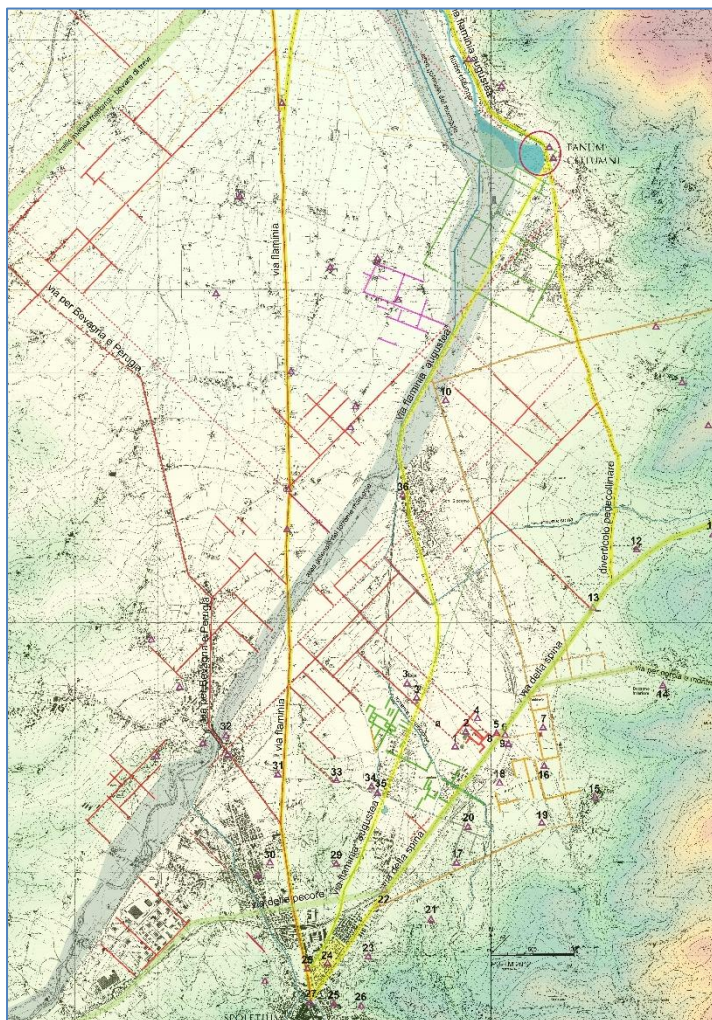


Figura 8 Centuriazione del territorio di Spoletium e viabilità principale.

immetteva in quella che sarebbe diventata probabilmente già dai primi anni del II secolo a.C. la variante occidentale della via Flaminia. La strada consolare, inaugurata circa vent'anni dopo la fondazione della colonia, deve essere stata prevista nella pianificazione della *limitatio*, ossia almeno nel 241 a.C.

Del resto la sua realizzazione non poteva anticipare la bonifica idrogeologica della pianura, *limitatio* spoletina ruota tutta intorno all'esigenza di tracciare una grande strada di comunicazione militare nel centro geometrico della Valle Umbra meridionale allineata sull'imboccatura della valle del fiume Topino e con andamento rigorosamente parallelo al meridiano che procedendo da Spoleto viene a trovarsi sulla costa adriatica poco più a sud di Rimini (odierna Cattolica). Ma i limiti montani della valle non sono orientati a nord, costringendo quindi a optare per una disposizione a 45° della centuriazione rispetto

alla sua *varatio*, in modo esattamente opposto alla consuetudine.

Protetta da una cinta muraria in opera poligonale fin dalla sua fondazione, la città mantiene uno stretto rapporto con Roma, per la quale costituisce un importante collegamento con l'*ager gallicus* ed un caposaldo per l'espansione verso nord. Impostate direttamente sul banco roccioso le mura sfruttavano a pieno la geomorfologia del contesto, seguendo in modo rigoroso la conformazione delle linee di pendenza del colle in modo da includere tutti i punti già naturalmente più difesi. Secondo gli studi più recenti esse vengono datate, nella loro fase iniziale, all'inizio del III sec. a.C. e pur mantenendo in linea di massima il disegno originario, subirono parziali migliorie, restauri e monumentalizzazioni in alcuni dei dispositivi di

difesa, durante almeno altre due fasi distinte, facilmente riconoscibili nella coabitazione di altrettanti apparecchi murari sovrapposti a quello della fase originaria.

Alle mura più antiche in opera poligonale, i cui resti più caratteristici si trovano soprattutto in via Cecili, lungo il "giro della Rocca" e nell'Orto Vantaggioli, si sovrappongono i tratti in opera quadrata, pertinenti alla fase edilizia coincidente cronologicamente con la fondazione della colonia del 241 a.C. o, secondo altri studiosi, con i restauri post-annibalici degli inizi del II sec. a. C. Contestualmente a questa seconda fase

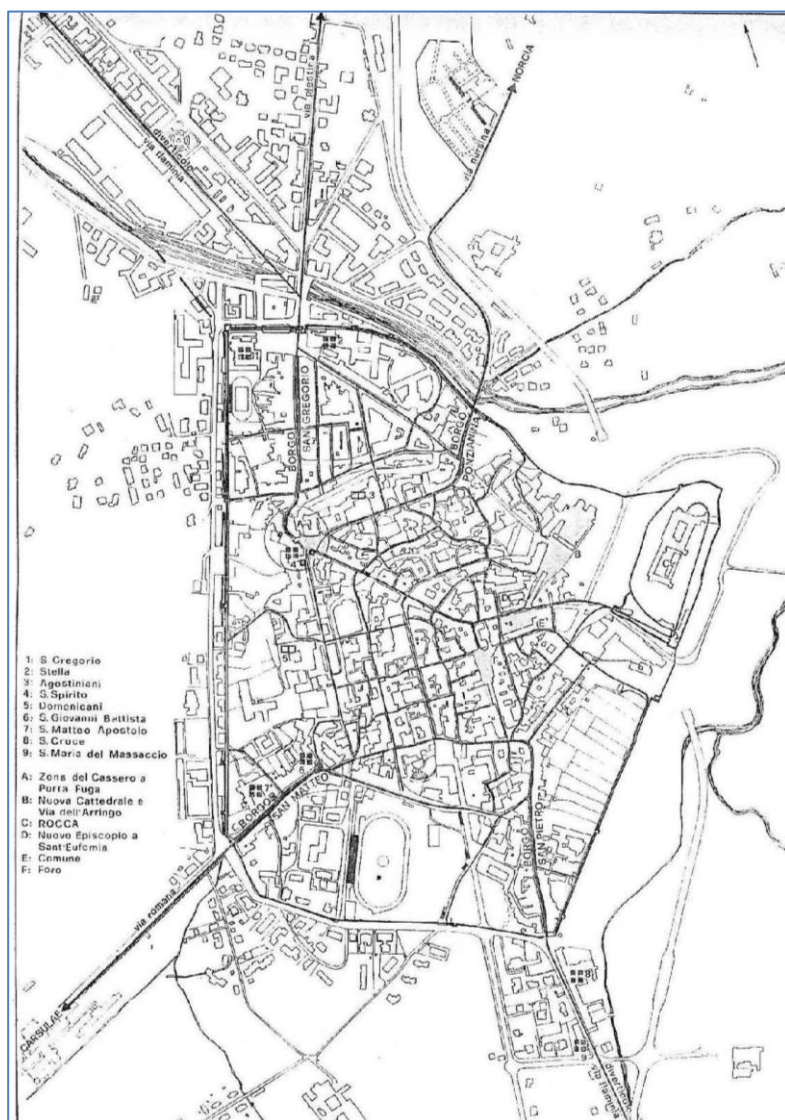


Figura 9 Viabilità e principali zone funzionali di Spoleto in età romana, tardo antica e altomedievale

vennero aggiunte una torre lungo il tratto di via Cecili ed un bastione a difesa di Porta Fuga. Per la terza ed ultima fase, in blocchi di colombino connessi con malta, la cronologia è precisata su base epigrafica tra l'80 e il 40 a.C, probabilmente dopo le distruzioni sillane, dall'iscrizione posta nel tratto di mura del Giardino Piperno. Nella seconda guerra punica la città si distinse come fedele alleata di Roma, riuscendo addirittura a respingere gli attacchi di Annibale, tanto da meritarsi nel 209 a.C. un elogio in sede pubblica e in senato. Sembra aver goduto di una buona autonomia come attesta la concessione nel 100 a.C. della cittadinanza da parte di Mario a tre spoletini e la sua celebrazione tra le colonie più illustri e fidate di quel periodo. Dieci anni dopo la colonia diviene municipio romano ed è ascritta alla tribù *Horatia*. la grande iscrizione

ancora oggi visibile nel tratto di mura del giardino Piperno ricordano il restauro delle mura reso necessario dai danni causati dalla guerra civile e dal terremoto del 63 a.C.

Rientra con le altre città umbre nella Regio VI della suddivisione augustea dell'Italia e nei primi due secoli dell'Impero si registra un grande fervore edilizio, come tutti i maggiori centri urbani in Italia.

La pianificazione dell'impianto urbanistico della città antica dovette essere contemporanea a quella delle mura, la ricostruzione della griglia dell'insediamento è affidata alla sopravvivenza dei tracciati fognari, all'affioramento di tratti del tracciato antico, alla distribuzione e all'orientamento delle strutture, Fig. 9. Il risultato messo in luce dalle evidenze archeologiche è quello di una città organizzata e terrazzata scenograficamente su più piani ad assecondare, regolarizzandola mediante costruzioni, la naturale conformazione del colle. Al I secolo a.C. corrisponde una significativa fase di rinnovamento urbano, che si concretizza non solo nella revisione degli elementi caratterizzanti quella inaugurale della fondazione della colonia, come il restauro delle mura, ma anche il potenziamento delle reti infrastrutturali e la risistemazione del tracciato della Flaminia con la costruzione del nuovo ramo della via, la costruzione ex-novo di imponenti opere pubbliche, vedi il caso del Ponte Sanguinario, a tre arcate in blocchi di travertino sul quale la via Flaminia superava il fiume Tessino, realizzato nella prima metà del secolo ed infine la costruzione dell'acquedotto, di cui sono state individuate, in località Arezzola, alcune strutture di

canalizzazione e di imbrigliamento, delle acque del fosso di Cortaccione, a Sud-est del centro urbano, che doveva assicurare

l'approvvigionamento idrico della città. Ma il fermento edilizio raggiungerà il suo apice soltanto verso la fine del secolo, sotto Augusto, e continuerà inarrestabile per tutto il periodo giulio-claudio. Nel vasto programma di riordinamento e rinnovamento dell'impianto urbanistico del municipio di *Spoletum* iniziato in età augustea,

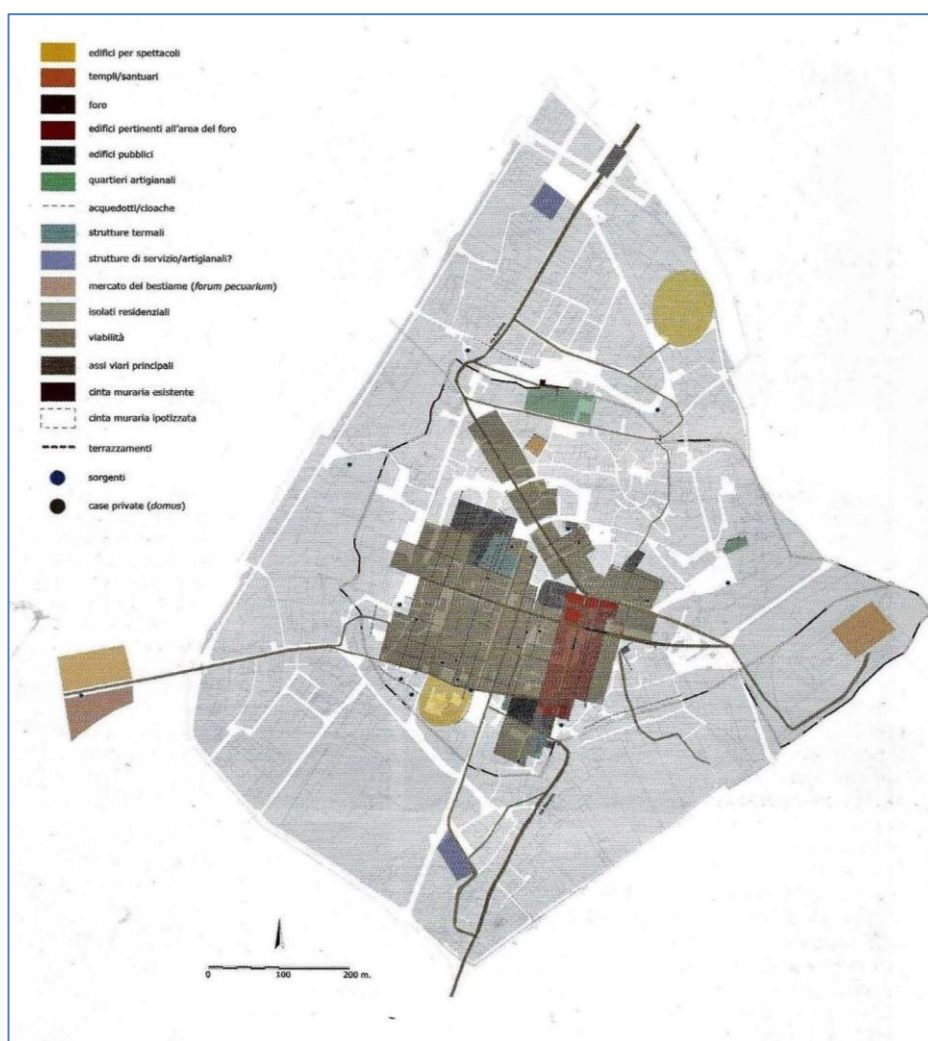


Figura 10 Planimetria ricostruttiva dell'urbanistica di *Spoletum* in età imperiale sovrapposta al tessuto edilizio del centro storico.

vengono infatti introdotte tutte le tipologie edilizie di rappresentanza, ovvero templi, teatro e terme, che di norma in questo periodo qualificano anche gli altri centri umbri. Di questi l'edificio meglio conservato è sicuramente il teatro, situato a valle dell'attuale Piazza della Libertà e compreso all'interno della cinta muraria, alla quale si addossa per metà della cavea.

L'attuale Piazza del Mercato, coincidente con il foro⁸, si presenta come l'area a più alta concentrazione di sopravvivenze monumentali e di segnalazioni, in gran parte cancellate dalla cementificazione attuale o inaccessibili. Sul lato sud della piazza sorgono gli unici due monumenti ben conservati: l'Arco di Druso (23 d.C.) e il c. d. Tempio di S. Ansano, a brevissima distanza dall'arco, inglobato nell'omonima chiesa medievale sorta sul corpo della struttura antica e Capitolium, anch'esso affacciato sul foro. Insieme ad essi, il Teatro Romano (I sec. d.C.), la Casa Romana, l'Anfiteatro Romano testimoniano l'importanza raggiunta dalla città. Lo stesso fenomeno di incremento dell'edilizia di prestigio si registra anche in ambito privato, dove la raffinatezza degli apparati decorativi delle abitazioni esprimono il livello qualitativo dell'epoca (es. la c. d. casa di Vespasia Polla, una ricca dimora privata a breve distanza dal foro; resti di altre case con pavimenti a mosaico di via delle Terme, Piazza Fontana e sotto Palazzo Pianciani (complesso residenziale sorto in età augustea e utilizzato fino ad età tardo antica con sovrapposizione di un'aula battesimale mosaicata tra la fine del VI e il VII secolo d.C.). Nel II secolo Spoleto viene dotata dell'ultimo grande edificio pubblico: l'anfiteatro, eretto fuori della cerchia muraria, alle pendici settentrionali dell'abitato moderno nell'area pianeggiante compresa tra le mura e il torrente Tessino.

A partire dal III secolo il silenzio documentario già ravvisato nelle fonti scritte sembra investire anche quelle archeologiche, che torneranno a farsi consistenti già nel IV secolo, quando l'urbanistica di Spoleto, come quella di tanti altri centri tardo-antichi della penisola, viene modificata dal fenomeno nuovo dell'inserimento delle strutture a carattere cristiano nel tessuto urbano e suburbano preesistente. Il periodo di massimo splendore che si registra nel periodo costantiniano permane fino alla caduta dell'impero romano. Un dato storicamente documentato in questo contesto è la presenza a Spoleto, almeno a partire dalla metà del IV sec., di un vescovo (Spes) e di conseguenza, in quanto sede di una diocesi, la città dovette necessariamente organizzare i propri edifici ecclesiastici, sia all'interno delle mura, sia nell'ambito territoriale di sua pertinenza.

La genesi e le successive dinamiche di sviluppo di questo fenomeno si colgono meglio nel suburbio, laddove la scelta operata dalle comunità del luogo ove insediare le loro aree cimiteriali è condizionata dalla precedente destinazione delle stesse aree, almeno di alcune, ad uso funerario. Le necropoli cristiane sono dislocate, quindi, conformemente al costume romano, lungo le principali strade extraurbane. Sulla via

⁸ Alla ricostruzione del foro hanno notevolmente contribuito, negli ultimi anni, le ricerche archeologiche effettuate nell'ambito delle opere di riqualificazione e nuova urbanizzazione del centro storico (Mobilità Alternativa 2001-2011; PIR 2010-2014).

Flaminia si distribuirono attorno ai due tratti, meridionale e settentrionale, le aree sepolcrali di S. Pietro, S. Gregorio, S. Sabino e S. Tommaso; lungo la via Nursina S. Ponziano e S. Concordio; lungo la via Tuderte la chiesa dei SS. Apostoli, S. Brizio e la Pieve di Castel Ritaldi.

Nei cimiteri sono deposti i corpi dei martiri locali o traslate le reliquie degli apostoli evangelizzatori e furono pure inumati i corpi dei primi vescovi della diocesi, sulla cui tomba vennero innalzati degli edifici di culto, che possono considerarsi in qualche modo i prodromi del riassetto in chiave monumentale dell'intera area suburbana.

In particolare le chiese dedicate ai martiri verranno a costituire una "mistica cintura protettiva" intorno alla città. Così Pietro, materializzato nella presenza delle reliquie della sua catena, custodiva la città da sud nell'edificio fatto costruire da Achilleo nel V secolo fuori della Porta Romana (o di Monterone). Affrontata sull'altro lato della via consolare sorgeva la contemporanea basilica di S. Paolo, nel sito dell'attuale chiesa di S. Paolo *inter vineas*, eretta nel clima di lotta contro gli ultimi residui della resistenza pagana che caratterizzò lo scorcio del IV secolo. Nel luogo dove venne seppellito il vescovo Spes, intorno alla seconda metà del IV sorse la basilica dei SS. Apostoli, forse la più antica cattedrale di Spoleto.

Di questi edifici paleocristiani, allo stato attuale, non rimangono resti visibili, in quanto completamente oblitterati dalle strutture medievali che vi si sovrappongono. In epoca romanica, infatti, parallelamente all'edificazione di numerose pievi e cappelle nella campagna, molte delle primitive chiese subirono una completa ristrutturazione, caratterizzata dal reimpiego in forma diffusa e generalizzata di materiali antichi, provenienti in linea di massima dagli stessi siti su cui le costruzioni insistono. Il caso più emblematico è quello della Basilica del S. Salvatore, per la cui costruzione tra la fine del IV e gli inizi del V, vennero utilizzate colonne, capitelli ed elementi architettonici provenienti da edifici templari di epoca romana.

- La cartografia storica

Lo spoglio delle carte storiche, seppur effettuato in modo certamente non esauriente, ha consentito di fotografare la destinazione d'uso del suolo e le forme insediative tra Seicento ed Ottocento, anteriormente all'urbanizzazione dei primi decenni del Novecento. Si evidenzia, in tutta la cartografia analizzata, il persistere della vocazione agricola dell'area per tutto il XVII e XVIII secolo, come attestano le mappe del territorio di Spoleto di G. A. Magini (1620) e di Leoncilli I. F. (1638) e le vedute prospettiche di J. Hondius (16279) e di T. Salmon (1750) e quella a volo d'uccello di J. Blaeu (1660).



Figura 11 Magini Giovanni Antonio (1620), Stralcio da Vmbria, Overo Dvcato di Spoleto

⁹ . L'Olandese Josse de Hondt, che latinizzò il proprio nome in Jodocus Hondius, diede inizio ad una generazione di editori, soprattutto di geografia, il cui lavoro continuò per tutto il '600. La sua attività fu continuata dal figlio Henricus e dal genero J. Janssonius.

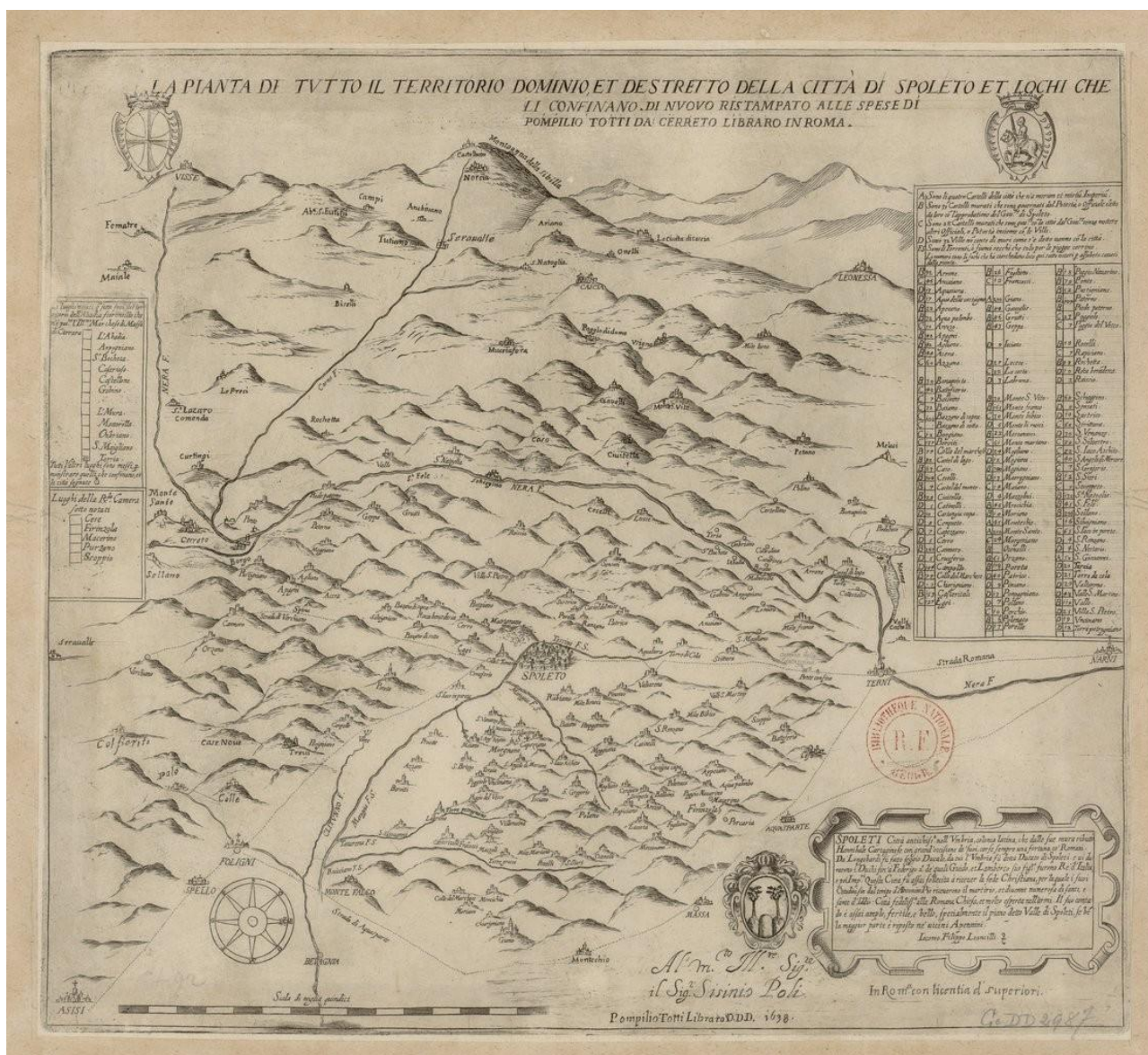


Figura 12 Iacomo Filippo Leonicelli (1638). La pianta di tutto il territorio della città di Spoleto

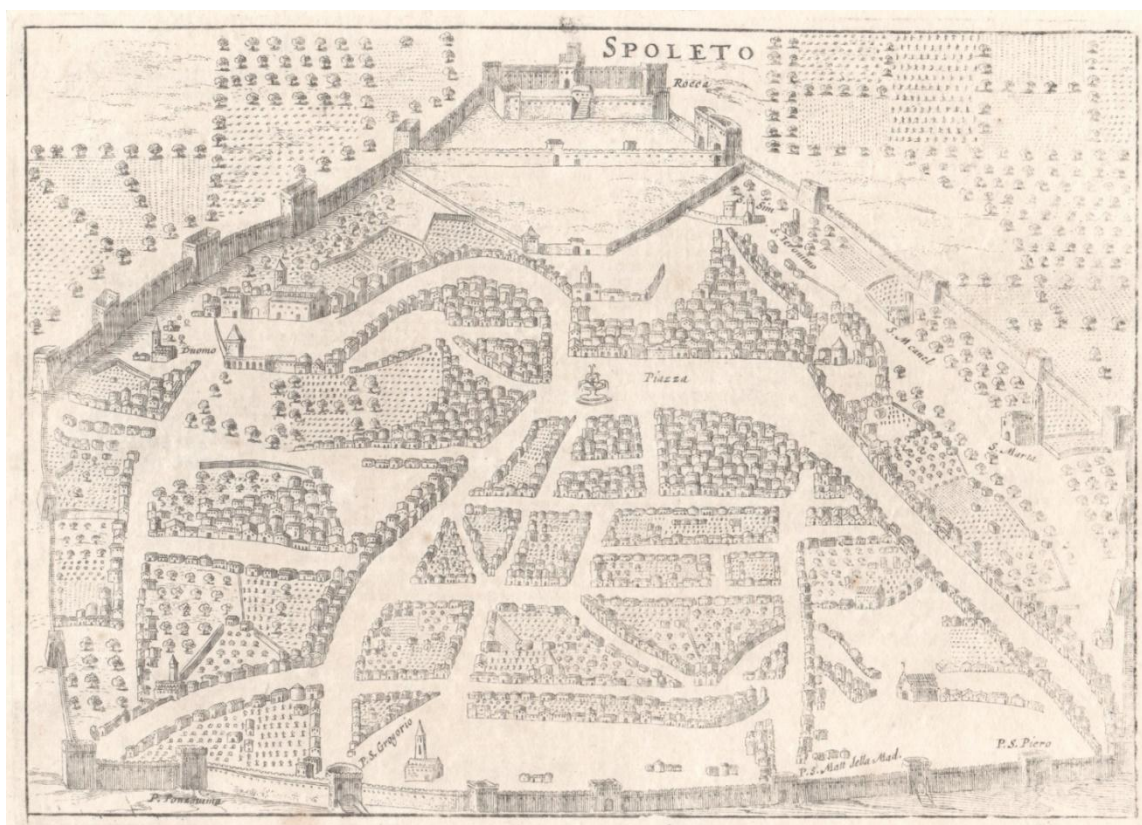


Figura 13-14 J. Hondius (1627). Veduta prospettica della città di Spoleto, in *Nova et Accurata Italiae Hoderniae Descriptio* Leida; T. Salmon (1757), Stampa della città di Spoleto tratta da *Lo stato presente di tutti i Paesi e Popoli del Mondo* nell'edizione di Venezia dell'Albrizzi

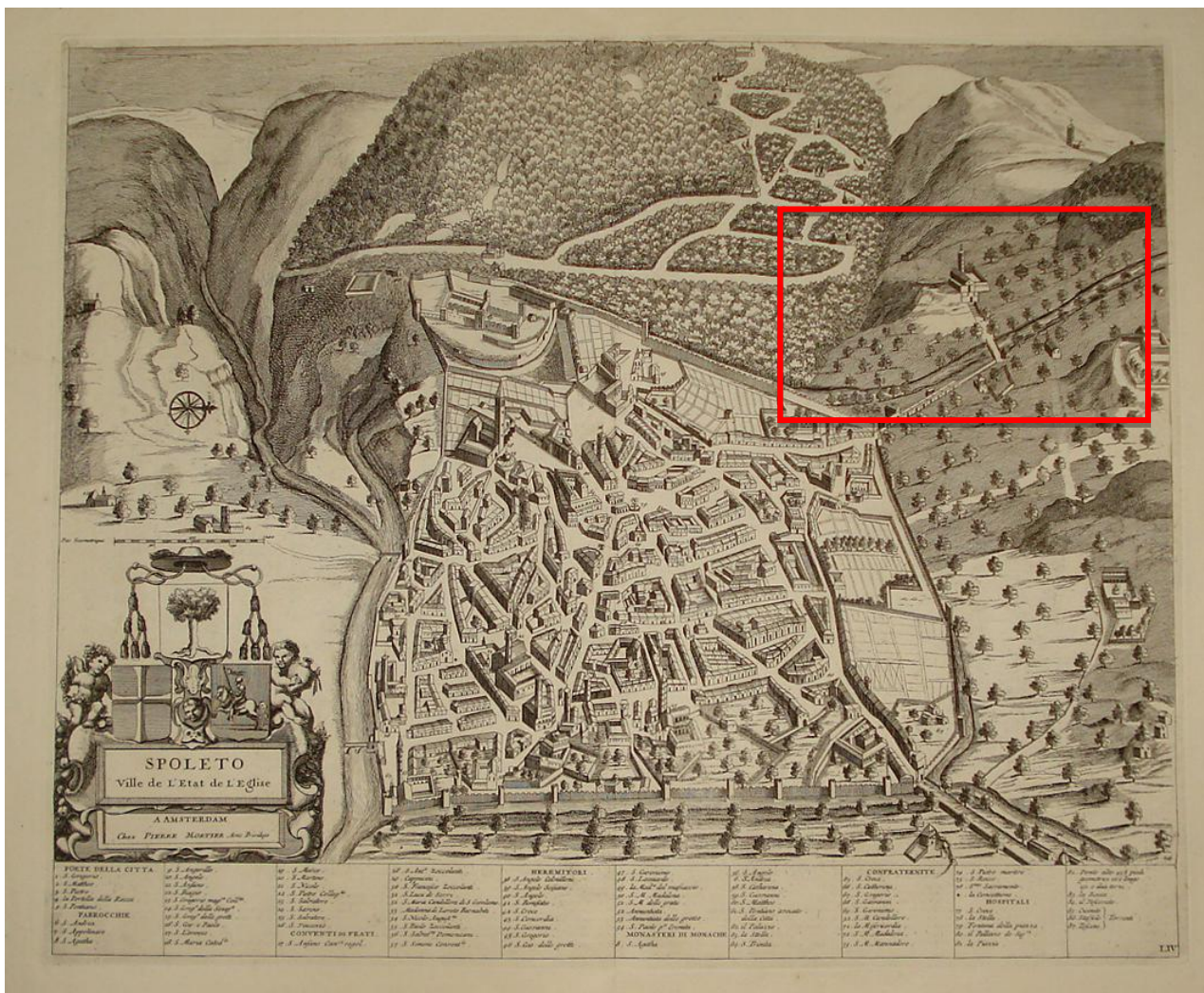
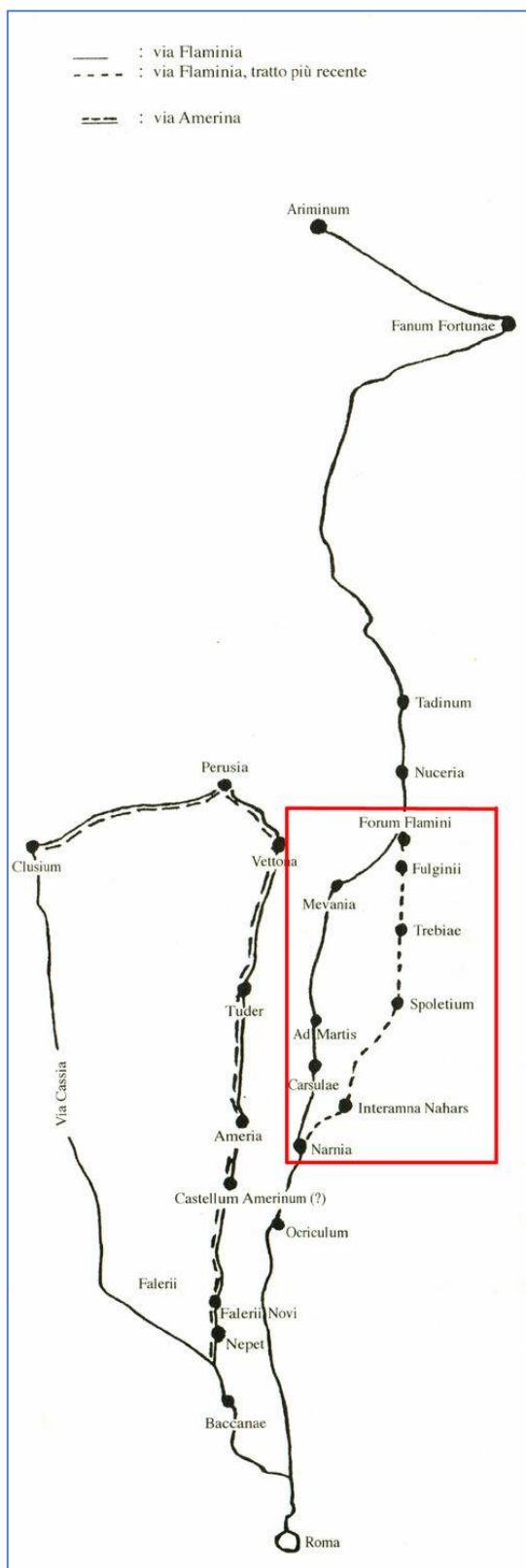


Figura 15 J. Blaeu (1660 circa). Veduta a volo d'uccello della città di Spoleto

- Viabilità antica



Nel quadro delle dinamiche insediative che portarono allo sviluppo urbano di Spoleto, al privilegio strategico, costituito dall'arroccamento naturale del colle S. Elia in posizione di eccezionale favore per il controllo vallivo, doveva aggiungersi anche quello itinerario. La sua posizione, a presidio del principale asse di attraversamento dell'Appennino umbro-marchigiano che metteva in comunicazione l'ambiente tirrenico con quello medio-adriatico, ha fatto sì che una fitta e complessa rete di assi viari ne solcasse fin dall'antichità il suo territorio. Nate in epoche antichissime, in molti casi come direttrici per la transumanza, ed in uso certamente fino al tardo Medioevo, le strade dello spoletino spesso costituiscono a tutt'oggi il nucleo centrale della moderna viabilità. Questi stessi assi viari, inoltre, oltre a favorire gli spostamenti a carattere militare e gli scambi commerciali fra regioni lontane e diverse, hanno rappresentato nelle varie epoche un fondamentale veicolo di circolazione dei flussi culturali e delle tendenze artistiche tra i più importanti centri della penisola. Spoleto si colloca, dunque, come punto nodale di un complesso e articolato reticolo viario, caratterizzato dalla presenza di due principali assi longitudinali, la via Tuderte e il diverticolo della Flaminia, che ricalcano ambedue tracciati di probabile origine preromana, collegati tra loro e con la dorsale appenninica da una serie di strade minori trasversali. Il percorso utilizzato anche come tratturo e che potrebbe essere definito 'proto Flaminia', dalla costa ostiense raggiunge la conca ternana svalicando dai prati di Stroncone per poi incunearsi nella valle del Serra, così da raggiungere il luogo dell'odierna Spoleto attraverso l'alto corso del torrente Maroggia.

Figura 16 Rete stradale extraurbana da Roma. Nel quadrato rosso i due rami di via Flaminia (versione rielaborata di Coarelli, Sisani 2008).

Esso permette il consolidamento della romanizzazione nell'Italia centrale e l'apertura nel 220 a.C. di un collegamento veloce, stabile e sicuro – la via Flaminia – tra la colonia latina di *Narnia* dedotta dopo il 299 a.C., e la sorella *Ariminum* (268 a.C.), orientato perfettamente a nord e straordinariamente rettilineo e legato più propriamente alla transumanza verticale tra Maremma e Appennino.

La via Flaminia rappresenta la principale arteria di collegamento non solo interna, ma anche tra i due versanti tirrenico e adriatico della penisola. Costruita nel 220 a.C. sotto il censore Caio Flaminio, la via attraversa gran parte del territorio dell'Umbria antica e ha come suo punto di arrivo *Ariminum*, centro anch'esso incluso nella Regio VI. Il suo tracciato principale si snoda in suolo umbro a partire da Otricoli, per risalire verso nord-est toccando *Narnia*, *Carsulae*, *Ad Martis*, Mevania, Forum Flaminii. In origine la via non passava per Spoleto, che era invece raggiunta solo da un diverticolo che, diramandosi da Narni, proseguiva per *Interamna*, *Spoletium*, *Trebiae*, *Fulginium* e tornava a ricongiungersi a Forum Flaminii con il ramo principale. Questo tratto secondario, forse preesistente alla stessa via consolare, entrava in città dalla Porta Monterone e ne usciva dalla Porta Fuga, per poi proseguire con andamento rettilineo fino a Foligno; nel periodo tardo-imperiale, esso acquisterà un'importanza sempre maggiore rispetto all'asse della Flaminia, che sarà invece in fase di decadenza, tanto da assorbirne il nome e da diventare la direttrice di transito più frequentata nell'alto-medioevo. L'itinerario si mantiene in piena efficienza ancora nel corso del Medioevo, come documenta la presenza di chiese romaniche sorte lungo il suo percorso: a partire

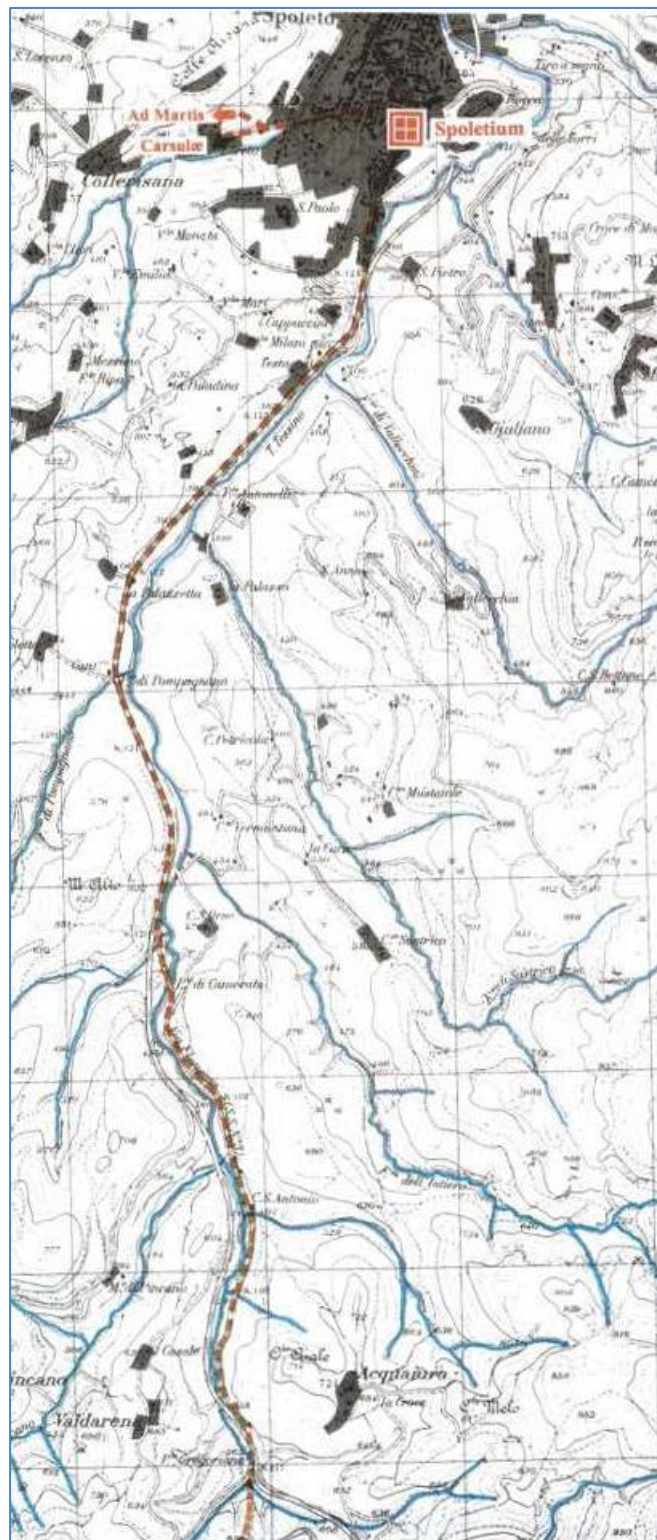


Figura 17 Ricostruzione della Via Flaminia da Il tracciato della Via Flaminia (estratto da AA.VV. L'antica Via Flaminia in Umbria, I. Pineschi (a cura di) – Regione Umbria, 1997)

da sud, S. Pietro extra moenia, S.Gregorio, S.Tommaso, S.Sabino, S.Angelo di Nece, S.Maria e S.Lorenzo di Azzano, S.Paolo di Beroide.

Il tratto della via Flaminia tra i centri antichi di *Interamna* e *Spoletium* è ricordato in varie fonti itinerarie e geografiche. Nella tabula Peutingeriana le due cifre ai lati della vignetta di Fanum Fugitivi erano in origine una sola indicazione VII e il disegno del tempio è stato aggiunto in un secondo momento¹⁰.



Figura 18 - Tabula Peutingeriana IV, 3-4, Il tratto Interamna e Spoletium.



Figura 19 Tracciato della via Flaminia visibile nel tessuto urbano del centro di Spoleto.

¹⁰ E. A. Stanco, *Ricerche sulla topografia dell'Umbria*, Mefra, tome 112, n°1. 2000. pp. 237-242.

3.1. VINCOLI ARCHEOLOGICI

La sussistenza di vincoli archeologici è stata verificata attraverso la consultazione di database disponibili online, nello specifico quello del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Vincoli in Rete,¹¹.

¹¹ <http://vincoliinrete.beniculturali.it>

3.2. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

ID	CRONOLOGIA	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
SP01	Epoca romana	Spoletto, Casa Torricella, il Castellaccio. Area di cava di epoca romana consistente in più fronti di estrazione nei quali sono ancora conservati blocchi squadrati di varie dimensioni abbandonato durante le fasi di lavorazione.	Mattioli, B. (a cura di) 2004. Pietre e terre nel lavoro dell'uomo: antichi siti di estrazione nel territorio di Spoleto: le cave del Castellaccio, Quaderni del Laboratorio di scienze della terra, 1, Spoleto.
SP02	Epoca romana	Napoletto, Loc. Le Nocchiette. Nel corso degli scavi operati nel 1918 vennero ivi rinvenuti molti cippi romani in calcare; dinanzi case Gismondi è segnalata la presenza di un sepolcro romano dalle cui adiacenze proviene un cippo in travertino con iscrizione.	P.U.T. 2000, n. 489.
SP03	Epoca romana	Spoletto, Napoletto, sponde del Tessino, presso il Ristorante Zengoni. Blocchi semilavorati probabilmente provenienti dalla soprastate Cava del Castellaccio.	Mattioli, B. (a cura di) 2004. Pietre e terre nel lavoro dell'uomo : antichi siti di estrazione nel territorio di Spoleto: le cave del Castellaccio, Quaderni del Laboratorio di scienze della terra, 1, Spoleto.
SP04	Epoca romana	Spoletto, presso Testaccio lungo la sponda sinistra del Tessino in loc. Napoletto, nei pressi del Casale Gismondi. E' conservata la muratura di un sepolcro romano e un cippo in travertino con iscrizione CIL XI, 4932. In questa zona tra la località Torricella a nord e le case Napoletto a sud sono attestate le cave di Castellaccio dalle quali a partire dall'età preromana furono estratti i materiali con cui fu costruita Spoleto.	CIL XI, 4932; AA.VV., 1993, p. 123; AA.VV. 2004
SP05	Epoca romana	Spoletto, Colle Attivi o dei Cappuccini, nei pressi del villino Mazzoneschi (Ponte di Sutrico) è venuta alla luce un'arula fittile con decorazione. Nel terreno di proprietà dei frati sono emerse una serie di tombe a cappuccina.	AA.VV., 1993, p. 120; Di Marco 1975, p. 91
SP06	Epoca romana	Spoletto, Ponte S. Pietro – Chiesa del Massaccio. Una colonna scanalata; tre frammenti in travertino e due cippi uno dei quali con iscrizione CIL XI, 7892 sono documentati nei pressi della chiesa del Massaccio. Sul lato occidentale del ponte romano è reimpiegato un cippo in travertino con iscrizione CIL XI, 4881; mentre nel pilone centrale è conservata l'iscrizione CIL XI, 4821.	CIL XI, 7892; CIL XI, 4881; CIL XI, 4821; AA.VV., 1993, p. 120
SP07	Epoca romana; Epoca altomedievale	Spoletto, chiesa di San Giuliano, reimpieghi. All'interno della chiesa numerosi materiali d'età romana di spoglio; frammenti scultorei di VI sec. a.C.	Sordini G., Notizie sui monumenti dell'Umbria. Spoleto, in BDSPU, 13, 1907, 623-624 Pani Ermini L., Le vicende dell'alto Medioevo, in Argomenti di storia urbana, 1985, 36-37 Pani Ermini L., All'origine degli insediamenti eremitici e monastici sul Monteluco, in Monteluco e i monti sacri, 1994, 155-157

ID	CRONOLOGIA	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
SP08	V-VII secolo a.C.	Spoletto. La chiesa di San Pietro fu costruita su un poggio alle falde del Monteluco di Spoleto dal vescovo spoletino Achilleo, all'inizio del quinto secolo, come luogo cimiteriale per i vescovi, ma già dal settimo secolo a.C. l'area su cui insiste era adibita a sepoltura. Durante i secoli successivi conobbe diversi interventi di restauro e di ammodernamento, di cui il più importante fu quello che, alla fine del dodicesimo secolo, strutturò l'attuale facciata con gli altorilievi che la rendono una delle più belle dell'Umbria. Nel corso di due campagne di scavo (1984-85) sul piazzale antistante la chiesa sono emerse strutture murarie di età romana.	Mario Salmi, Movimento eremitico femminile nel Monteluco, in Storie di Bizzocche: tra Umbria e Marche, Roma, Raccolta di Studi e Testi - Edizioni di Storia e Letteratura, 1995, p. 71, ISBN 978-88-8498-919-2. Achille Sansi, Degli edifici e dei frammenti storici delle antiche età di Spoleto, Sala bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1993. Ristampa anastatica dell'edizione Fognano, Stab. tip. e lit. di P. Sgariglia, 1869 p. 183 Luigi Fausti, Del sepolcro di S. Giovanni Arcivescovo di Spoleto martire, Castelpiano, L. Romagnoli, 1911.
SP09	Epoca romana	Spoletto, Piazza degli Abeti, nei pressi delle mura urbane è conservata una cornice in marmo. Dallo stesso luogo proviene l'epigrafe CIL XI, 4845.	CIL XI, 4845; AA.VV., 1993, p. 122
SP10	XV secolo	Porta San Pietro, detta anche Porta Romana, si trova alla fine di corso Cavour. La facciata esterna, progettata da Agostino di Duccio e Polidoro di Stefano alla fine del XV secolo, ispirandosi a Leon Battista Alberti rievoca negli elementi decorativi e nella struttura la composizione architettonica dell'Arco Etrusco. Era prevista anche la presenza di una porta caditoria, e di conseguenza di una torre, o una nicchia per manovrarla.	Achille Sansi, Delle Mura Antiche di Spoleto (PDF), in Degli edifici e dei frammenti storici, 1869, p. 46. URL consultato il 10 gennaio 2015. Giuseppe Sordini, Muro poligonale scoperto a Spoleto, in Mittheilungen des Kaiserlich Deutschen Archaeologischen Instituts, Roemische Abtheilung, Volume 1, Loescher, 1886. Carlo Pietrangeli, Osservazioni sulle mura delle città umbre, in Atti del V Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura (Perugia 1948), Firenze, 1957, pp. 459-466. Silvestro Nessi, Restauri antichi e recenti alle mura e alle porte di Spoleto, in Spolegium, Spoleto, Accademia spoletina, 1977. Guglielmo De Angelis Dossat, La cinta urbana e il Ponte delle Torri: interpretazioni e problemi, in Spoleto, argomenti di storia urbana, Cinisello Balsamo, 1985, pp. 59-72. Liana Di Marco, Spoleto: una città-cantiere durante il Ventennio. Album di storia urbana 1922-1943, Spoleto, Associazione Pro Spoleto, 1999.
SP11	I secolo a.C.	Il teatro romano si trova all'interno delle mura cittadine e conserva una cavea di 70 m di diametro, in parte poggiata su un ambulacro a pianta semicircolare, coperto da volta a botte, dal quale si poteva	Aa.Vv., Teatro (è) città. Concorso internazionale di idee. Programma di valorizzazione del teatro romano di Spoleto, Fabrizio Fabbri Editore, 2005, ISBN 88-89298-03-0.

ID	CRONOLOGIA	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
		accedere tramite tre accessi (vomitoria) ai posti a sedere. Dalle estremità della cavea si accedeva invece ai posti riservati ai magistrati e ai cittadini eminenti. L'orchestra conserva la pavimentazione in lastre di marmo colorato e sul proscenio sono visibili i fori per i pali del sipario. La facciata esterna era costituita da arcate inquadrature da semicolonne di ordine tuscanico. In seguito fu riutilizzato come cava di pietra.	Carlo Pietrangeli, Spolegium (Spoleto). Regio VI, Umbria, Roma, Istituto di studi romani, 1939, p. 60. e Umberto Ciotti, Il teatro romano di Spoleto, in Spolegium, n. 10, 1960, p. 60. Carlo Pietrangeli, p. 95. Giuseppe Sordini, Degli avanzi del teatro romano, in Notizie degli Scavi, 1891, pp. 50-55.
SP12	Epoca romana	Gli scavi, avviati nel 2004, hanno interessato un vasto settore dell'abitato (circa 4.000 mq). Sono state individuate: un'area di mercato, da identificare probabilmente con il forum pecuarium (mercato del bestiame) e una grande domus. A sud del forum pecuarium è stata indagata una serie di ambienti pertinenti ad un vasto e articolato complesso edilizio, da identificare probabilmente con una grande domus. Il nucleo occidentale è costituito da alcuni ambienti pavimentati in cocciopesto decorato a motivi geometrici. Ad est del nucleo viene realizzato, nei decenni iniziali del II sec. d.C., un piccolo complesso termale con mosaico, su cui si affacciano alcune vasche. Il manufatto, a tessere bianche e rosa, è a soggetto marino: si distingue in particolare la grande figura di Nettuno su carro trainato da cavalli marini, all'interno di una raffigurazione di pesci e molluschi.	http://www.sabap-umbria.beniculturali.it
SP13	Epoca romana	Spoleto, Loreto. Il terreno a nord dell'attuale strada comunale ha restituito frammenti fittili non meglio identificati. Nel convento delle Suore della Sacra famiglia è conservato un sarcofago.	Morgi scheda 102
Via Flaminia			(Viabilità antica principale) QC2.2 Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico

4. RELAZIONE CONCLUSIVA

4.1. Dati noti da bibliografia e viabilità antica

Dall'analisi storico-archeologica si evince che le opere in progetto ricadono in un comparto territoriale ad alto indice di significatività archeologica. Gli interventi insistono nel territorio spoletino dove è documentata una occupazione antropica a partire dall'età neoenolitica con tracce di frequentazione dall'inizio alla fine dell'età del bronzo, concentrate essenzialmente sulla sommità del colle S. Elia, sulla sponda sinistra del torrente Tessino in posizione di eccezionale favore per il controllo vallivo.

L'area di intervento è ubicata in prossimità della Via Flaminia, asse di attraversamento dell'Appennino umbro-marchigiano che metteva in comunicazione l'ambiente tirrenico con quello medio-adriatico, costruita nel 220 a.C. sotto il censore Caio Flaminio. L'antica via, visibile nel tessuto urbano del centro di Spoleto, oggi è quasi completamente conservata per tutto il suo tragitto ed è ricalcata dall'odierna S.S. 3, tranne che per il primo tratto fortemente lacunoso a causa delle anse del Nera che hanno eroso la strada proprio nel punto in cui da essa si staccava un'altra via.

4.2. Valutazione del rischio archeologico

Il presente lavoro di ricerca archeologica ha permesso di evidenziare la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico. I risultati del presente studio sembrano suggerire una valutazione di **potenziale archeologico alto**. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

L'area di intervento interseca la **Rete Storica**; ai sensi dell'art. 40 delle NTA del PRG: *"Sul tracciato sono ammessi i soli interventi di restauro, conservazione e valorizzazione del tracciato stesso [...]."*

L'intervento prevede la sistemazione dell'attuale crocevia sulla S.S.3 in cui convergono due viabilità contrapposte che conducono rispettivamente una alla zona Sud di Spoleto, l'altra alla frazione di Monteluco (SP462). Lungo la SP462, a circa 100 metri dall'incrocio, è ubicata la Chiesa di San Pietro Extra Moenia, **SP08**,

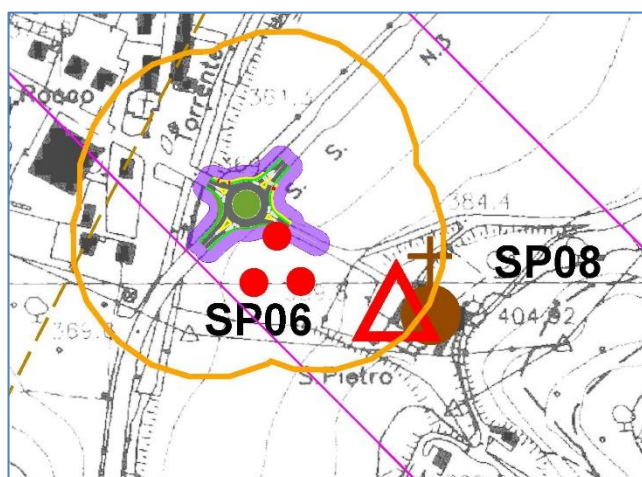
dove nel corso di due campagne di scavo (1984-85) sul piazzale antistante la chiesa sono emerse strutture murarie di età romana, e a circa 3,5 km l'Eremo delle Grazie, per cui detta strada assume una certa rilevanza anche dal punto di vista del pellegrinaggio religioso.

Inoltre, a ca 30 m dall'area interessata dagli interventi si segnala il **sito SP06** nei pressi della Chiesa del Massaccio dove sono documentati frammenti in travertino e due cippi uno dei quali con iscrizione.

Nella **Carta del potenziale archeologico** sono riportati sia il grado di potenziale archeologico che i livelli di Rischio Archeologico per un buffer di 50 m a destra e a sinistra dell'opera. Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto.

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro. Parimenti anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori. Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, aldilà che interferiscano con l'area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico e i parchi archeologici sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994. Un ritrovamento non lontano da un'area già definita d'interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza, ad esempio, di un'area abitativa. La valutazione dell'**effettivo rischio archeologico**

è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale. Sulla base della definizione dei "Gradi di potenziale archeologico" così come indicati nella Circolare DGA 1/2016, Allegato 3, si esprime un "rischio" archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado **alto**; l'intervento investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)



CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	indiziato_8	Rotatoria Spoleto km 124+400	alto

5. BIBLIOGRAFIA

AAVV. 1993 = *Giuseppe Sordini, Luoghi e documenti di un archeologo spoletino*, Perugia

AA.VV. 2004 = *Antichi siti d'estrazione nel territorio di Spoleto "Le cave di Castellaccio"*, in B. Mattioli (a cura di), *Quaderni del Laboratorio di Scienze della Terra 1*.

Angelelli 2012 = C. Angelelli, *Spoleto (PG). Indagini archeologiche nell'area del Teatro nuovo*, Fasti on line 256, pp.1-19

De Angelis 1994 = M.C. De Angelis (a cura di), *Spoleto. Il colle della Rocca. Primi risultati di scavo. Guida all'esposizione allestita nel Museo archeologico di Spoleto 1989*, Perugia.

BONOMI PONZI 1996 = L. BONOMI PONZI, *Aspetti dell'ideologia funeraria nel mondo umbro*, in G. BONAMENTE - F. COARELLI (a cura di), *Assisi e gli Umbri nell'antichità* (Atti del convegno internazionale, Assisi 18-21 dicembre 1991), Assisi, pp. 105-126.

BRONCOLI 2006 = M. BRONCOLI, *Ultimi scavi nella necropoli di San Pietro in Campo ex poligrafico Alterocca di Terni: la tomba 98/1*, in *Terni – Interamna Nahars 2006*, pp. 33-55.

Bruni 2010 = N. Bruni, *Nuovi rinvenimenti del Bronzo finale sul colle Sant'Elia a Spoleto*. - in: *L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII - VIII a.C. Ricerche e scavi. Preistoria e protostoria in Etruria. Atti del Nono incontro di studi*, Milano, pp. 441-444

BRUNI - COSTAMAGNA - GIORGI 2014 = N. BRUNI - L. COSTAMAGNA - F. GIORGI, *La necropoli umbra di Spoleto: nuovi rinvenimenti 2008-2009*, in *Gli Umbri in età preromana* (Atti del 27 convegno di Studi Etruschi ed Italici. Perugia, Gubbio, Urbino 27-31 ottobre 2009), Pisa-Roma, pp. 297-317.

Camerieri, Manconi 2010 =, P. Camerieri, D. Manconi, *La pertica della colonia latina di Spoletum nel quadro dei nuovi studi sulle centuriazioni della valle umbra*. - [poster] Agri 7 pp. 263-273.

Costamagna 2007 = L. Costamagna, *Il paesaggio archeologico di Spoletium*. - in: *Il paesaggio "archeologico". Resti e contesti. Prospettive di condivisione su tutela e valorizzazione*. [X Borsa mediterranea del turismo archeologico] (Roma [2007]) 74-78.

COSTAMAGNA - SALVATORE 2008 = L. COSTAMAGNA - M. SALVATORE (a cura di), *Museo archeologico di Spoleto. La formazione della città, dalle origini al municipio (90 a.C.)*, Perugia.

COZZA 1894 = A. COZZA, *Topografia di Narce e della sua necropoli*, in *MonAL 4*, 1894, cc. 105-164.

DI GENNARO 2007 = F. DI GENNARO, *Le tombe a loculo di età orientalizzante di Crustumerium*, in F. ARIETTI - A. PASQUALINI (a cura di), *Tusculum. Storia Archeologia Cultura ed Arte del Tuscolano* (Atti del I Incontro di studi, 27-28 maggio e 3 giugno 2000), Roma, pp. 163-176

Di Marco, L., *Spoletium. Topografia e urbanistica*. (Spoleto 1975)

Ermini Pani, L. (a cura di), *Il colle Sant'Elia e il futuro della rocca a Spoleto. Atti delle giornate di studio*. Spoleto, 12-13 marzo 2010, Spoleto 2011.

I Piceni e l'Italia medio-adriatica 2003 = I Piceni e l'Italia medio-adriatica (Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi ed Italici. Ascoli Piceno, Teramo, Ancona, 9-13 aprile 2000), Pisa-Roma.

LANDOLFI - MORETTI SGUBINI 2008 = M. LANDOLFI - A.M. MORETTI SGUBINI, *L'orientalizzante a Pitino di San Severino Marche*, in *Matelica* 2008, pp. 141-153.

MANCONI 2010 = D. MANCONI, *Due capisaldi della Valle Umbra: Spoleto e Spello*, in P. FONTAINE (a cura di), *L'Étrurie et l'Ombrie avant Rome. Cité et territoire* (Actes du colloque international, Louvain-la-Neuve, Halles Universitaires, Sénat académique, 13-14 février 2004), Bruxelles, pp. 195-210.

Morigi 2003 = A Morigi, *Spoleto Romana. Topografia e Urbanistica*, London.

Pietrangeli C., *Spoletium* in Italia romana, Municipi e Colonie I, Spoleto 1948.

Sensi 1993 =, L. Sensi, *Spoleto ed il suo territorio all'età di Teodorico*, in *Teoderico il Grande e i Goti d'Italia*. Atti del Sensi XIII Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Milano 2 - 6 novembre (Spoleto 1993), pp. 799-808.

Spoleto 2014 = M. L. MANCA, J. WEIDIG (a cura di), *Spoleto 2700 anni fa. Sepulture principesche dalla necropoli di Piazza d'Armi*, Guida alle mostre "I piccoli principi di Spoleto" e "Gli scettri del re" - *Spoleto vor 2700 Jahren*

Syme, R., *Spoletium and the Via Flaminia*. - *DialA* 4-5 (1970-71) 422-430

Toscano 1963 = B Toscano, *Spoleto in pietre*, Spoleto 1963.

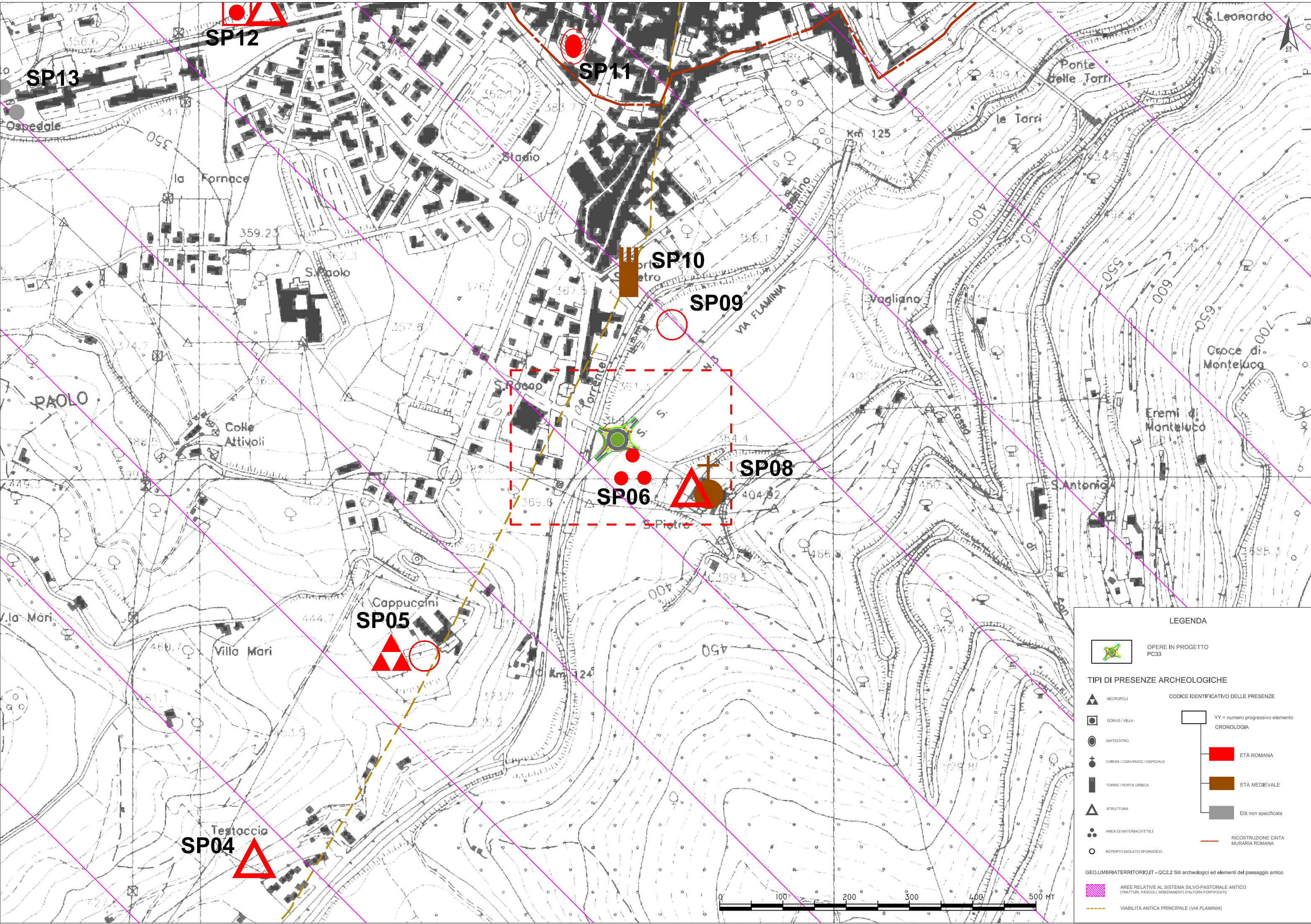
Toscano 1978 = B. Toscano (a cura di), *L'Umbria. Manuali per il territorio. Spoleto*, Roma, 1978

Toscano, De Angelis d'Ossat 1985= B. Toscano B, G. De Angelis d'Ossat, (a cura di), *Spoleto: argomenti di storia urbana*, Milano.

Weidig 2015 = J. Weidig, *Studi sulla necropoli orientalizzante di Spoleto, piazza d'Armi. Una visione preliminare*, in *Sui due versanti dell'Appennino. Necropoli e distretti culturali tra VII e VI sec. a.C. Atti del Seminario. Santa Maria Capua Vetere*, 12 novembre 2013, Roma, pp. 47-77.

Weidig, J.; Bruni, N.: *Strutture tombali plurime a Spoleto. Elementi di differenze cronologiche, sociali e gruppi familiari nel VII sec. a.C.* - *AnnFaina* 22 (2015) 535-571.

Weidig, J. ; Manea, M.L. (a cura di), *Spoleto 2700 anni fa. Sepulture principesche dalla necropoli di Piazza d'armi*. Guida alle mostre, "I piccoli principi di Spoleto". *Sepulture infantili dalla necropoli di Piazza d'armi* e "Gli scettri del re. Insegne di potere nella Spoleto preromana". *Spoleto vor 2700 Jahren. Zepter und Königskinder aus der Nekropole von Piazza d'Armi*. (Perugia : Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna, 2014)



LEGENDA



OPERE IN PROGETTO
PC33



NECROPOLI



DOMUS / VILLA



ANFITEATRO



CHIESA / CONVENTO / OSPEDALE



TORRE / PORTA URBICA



STRUTTURA



AREA DI MATERIALI FITILI



REPERTO ISOLATO SPORADICO

YY = numero progressivo elemento
CRONOLOGIA

ETÀ ROMANA

ETÀ MEDIEVALE

Età non specificata

RICOSTRUZIONE CINTA
MURARIA ROMANA

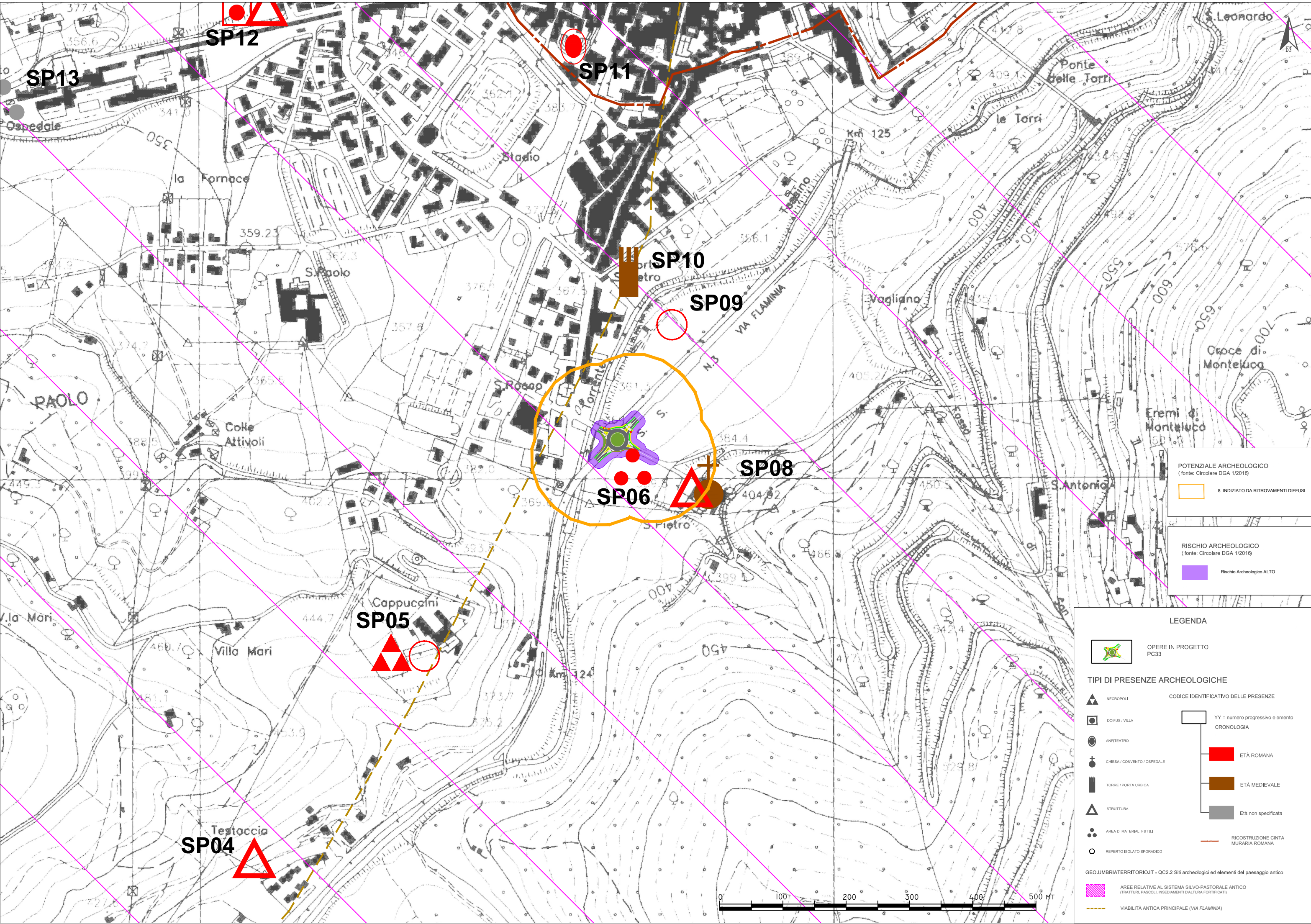
GEO.UMBRIATERRITORIO.IT - QC2.2 Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico



AREE RELATIVE AL SISTEMA SILVO-PASTORALE ANTICO
(TRATTURI, PASCOLI, INSEDIAMENTI D'ALTRA FORTIFICATI)



VIABILITÀ ANTICA PRINCIPALE (VIA FLAMINIA)



POTENZIALE ARCHEOLOGICO
(fonte: Circolare DGA 1/2016)

8. INIZIATO DA RITROVAMENTI DIFFUSI

RISCHIO ARCHEOLOGICO
(fonte: Circolare DGA 1/2016)

Rischio Archeologico ALTO

LEGENDA

OPERE IN PROGETTO
PC33

TIPI DI PRESENZE ARCHEOLOGICHE

NECROPOLI
DOMUS / VILLA
ANFITEATRO
CHIESA / CONVENTO / OSPEDALE
TORRE / PORTA URBICA
STRUTTURA
AREA DI MATERIALI FITILI
REPERTO ISOLATO SPORADICO

CODICE IDENTIFICATIVO DELLE PRESENZE

YY = numero progressivo elemento
CRONOLOGIA

ETÀ ROMANA
ETÀ MEDIEVALE
Età non specificata

RICOSTRUZIONE CINTA
MURARIA ROMANA

AREE RELATIVE AL SISTEMA SILVO-PASTORALE ANTICO
(TRATTURI, PASCOLI, INSEDIAMENTI D'ALTA FORTIFICATA)

VIABILITÀ ANTICA PRINCIPALE (VIA FLAMINIA)

GEO.UMBRIATERRITORIO.IT - QC2.2 Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico